

Scienziata degli spartiti rari alla corte degli Asburgo

Musicologa all'Akademie der Wissenschaften austriaca, riscopre opere inedite della collezione imperiale: il suo lavoro si concentra su J.J. Fux, maestro della "Prima scuola di Vienna". Un cognome importante, in giugno curerà un omaggio al nonno Michelangelo per il festival "Colline in Musica" in Piemonte

Elena Abbado, nata ad Arezzo, 45 anni. Esperta di edizioni critiche e oratorio italiano, è ricercatrice presso l'Accademia delle Scienze di Vienna.

di Luisa Sclocchis

Foto di Motoko Ueyama

Elena Abbado, aretina, 45 anni, è musicologa e ricercatrice presso la Österreichische Akademie der Wissenschaften, Accademia Austriaca delle Scienze, di Vienna. Proviene da una famiglia di musicisti, suo nonno era il violinista Michelangelo e suo zio il celebre direttore d'orchestra Claudio. Mentre suo padre Gabriele era architetto. Studi in Italia, con una laurea in Musicologia e beni musicali (*cum laude*) e il dottorato di ricerca in Storia dello Spettacolo (2016), entrambi conseguiti all'Università degli studi di Firenze. Poi varie esperienze di ricerca e la formazione all'estero presso l'Università Elte di Budapest, il Balassi Institute e l'Accademia Liszt.

Come e quando è nata, quindi, la decisione di lasciare l'Italia?

Durante l'università, a 21 anni ho iniziato a studiare all'estero con borse di studio per migliorare le lingue e la formazione musicale. Ho scritto la tesi su Béla Bartók e una traduzione alternativa dall'unghe-
rese del suo *Barbablù*. Tornata in Italia per il dottorato, nel frattempo ho iniziato a lavorare come traduttrice per alcuni festival musicali. Per la mia generazione studiare in altri Paesi è stato naturale e come ricercatrice emigrare è una possibilità concreta per realizzare i propri obiettivi. Dopo il dottorato e alcuni post-doc, fra cui al Deutsches Historisches Institut di Roma, infatti, sono tornata all'estero.

Presso l'Österreichische Akademie der Wissenschaften collabora al Progetto Fux, dove si occu-

pa dell'edizione critica di oratori sacri. Da ottobre 2023 è responsabile del progetto *Flora et Germana*. Fa parte del Dipartimento di Musicologia...

L'Accademia Austriaca delle Scienze è il più grande istituto di ricerca austriaco non universitario, equivalente al Cnr in Italia. Io lavoro all'"Austrian Centre for Digital Humanities" a Vienna, dove si trova anche l'unico dipartimento di Musicologia. Facciamo pura ricerca. Ci sono approdata nel 2021 come collaboratrice post-doc per il progetto di edizione delle opere del compositore austriaco Johann Joseph Fux (1660 ca. – 1741), grazie alle competenze maturate durante il dottorato. Fux è una figura chiave della cultura musicale austriaca ed europea: considerato il maestro della "Prima scuola di Vienna" per essere l'autore del trattato teorico *Gradus ad Parnassum*, studiato da Haydn, Mozart, Schubert, Beethoven e oggi celebre in tutto il mondo. La sua musica, ancora in gran parte manoscritta e inedita, è da lungo tempo oggetto di riscoperta musicologica e musicale. Sempre all'Accademia, a fine 2021, ho vinto un concorso da Academy Scientist, equipollente alla posizione di ricercatore universitario.

“ Responsabile dal 2023 del progetto *Flora et Germana*, studia i legami musicali del '700 tra corte di Vienna e Granducato di Toscana ”



Elena Abbado nella maestosa Festsaal, la Sala delle Feste dell'Accademia Austriaca delle Scienze a Vienna

In cosa consiste il suo incarico e come si articola il suo lavoro?

Mi occupo della realizzazione di edizioni critiche di opere inedite e mai eseguite in tempi moderni partendo dai manoscritti della collezione imperiale. Ne va ricostruito il contesto storico di commissione, la prima esecuzione e primo cast, vanno descritte le fonti e corretti gli eventuali errori e spesso vanno decifrati messaggi politici nascosti. Attualmente sto lavorando all'edizione del primo oratorio di Fux, *Santa Dimpna Infanta d'Irlanda*. Oltre al progetto principale, c'è la possibilità di scriverne altri, sviluppando temi di ricerca propri. È nato così *Flora et Germana*, finanziato dalla città di Vienna per studiare per la prima volta la musica composta per l'Imperatore Francesco I quando, come Francesco Stefano di Lorena, divenne Granduca di Toscana nel 1737. I primi risultati si vedranno nei prossimi mesi con l'uscita di un volume per Lim. All'attività di ricerca affianco anche l'insegnamento nel Global Master in Management dell'Accademia del Teatro alla Scala, un'esperienza complementare al lavoro a Vienna e che mi appassiona sempre di più.

Dal 2012 i suoi interessi di ricerca si concentrano principalmente sull'oratorio musicale in stile italiano nonché sulla migrazione della musica e dei musicisti italiani in Europa e sulla storia della musica toscana tra il XVI e il XVIII secolo. Ma non solo. Come na-

scono queste specifiche zone di interesse?

Dopo aver svolto le prime esperienze di ricerca d'archivio all'estero per la mia tesi di laurea, confrontandomi con manoscritti contemporanei in varie lingue straniere, ho deciso di tornare in Italia e mettermi alla prova con una tesi di dottorato basata sulla ricerca d'archivio di documenti antichi ma scritti nella mia lingua madre. Lavorando su un'enorme mole di materiale eterogeneo di vari enti toscani e in particolare fiorentini, mi sono appassionata alla vita e alla storia delle confraternite religiose e ad un genere musicale da esse prodotto e per molto tempo considerato minore: l'oratorio italiano. Avendo ricevuto alcuni riconoscimenti per le mie ricerche, ho avuto conferma

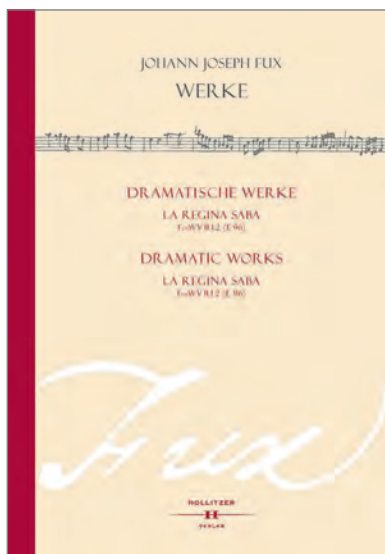
che l'argomento potesse essere d'interesse per continuare varie esperienze post-doc e ampliare ulteriormente il campo d'indagine. Grazie a queste competenze, quindi, sono approdata a fare ricerca sull'oratorio italiano a Vienna, città di fondamentale importanza per questo genere. A questo punto è stato naturale mettere a fuoco anche i rapporti musicali

“Vienna, una città musicale totalizzante ricchissima di storia e cultura: per emergere in un contesto così selettivo servono competenze specifiche e un progetto che sia coerente”

fra Austria e Toscana, dato che il Granducato ha avuto regnanti Asburgo-Lorena dal 1737 al 1859, ad eccezione del breve interregno napoleonico.

Cosa significa essere musicologi e ricercatori a Vienna, città che certamente ha dei trascorsi piuttosto “ingombranti” se parliamo di storia della musica?

È un'esperienza totalizzante. Vienna fa parte di quelle città che per storia e cultura potrebbero vivere di loro stesse. Da qui è passato tutto il mondo musicale da Haydn a Schönberg e ancora oggi c'è una viva scena contemporanea. È uno di quei posti che tutti un po' conoscono anche senza esserci mai stati. Ovviamente la mia è una migrazione professionale, perciò motivata dal tema dei miei studi. La città è accogliente e of-



La Regina Saba di Fux: un inno al coraggio

Parliamo di una recente fatica firmata da Elena Abbado: un volume, uscito a dicembre 2025, l'edizione critica dell'oratorio *La Regina Saba* di Johann Joseph Fux. «È un oratorio che ha davvero molti primati - spiega Elena Abbado - il più antico di Fux ad esserci giunto integro, è incentrato sull'omonima figura storica, l'unico personaggio femminile delle sacre scritture ad essere rappresentata alla pari con i *Re d'Israele*, allegorie degli Imperatori Asburgo. È grazie a lei se Salomone può completare il suo tempio». *La Regina* messa in musica da Fux, insomma, è un inno al coraggio femminile. «Sceglie di mettere a repentaglio la propria vita con un duro viaggio pur di trovare la verità. Dalle mie

ricerche è emerso che l'oratorio fu un omaggio a Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbüttel, che aveva accettato di convertirsi al cattolicesimo per sposare il futuro imperatore Carlo VI, compiendo come la Regina di Saba un viaggio reale e uno di fede». Di questa edizione critica dell'oratorio, nel 2024, Elena Abbado ha anche organizzato la prima esecuzione moderna a Vienna, nella Festsaal dell'Accademia delle Scienze, dove ebbe luogo la prima assoluta della *Settima Sinfonia* di Beethoven e l'ultimo concerto pubblico di Haydn.

fre molte possibilità di formazione e specializzazione, ma è anche satura di musicisti e musicologi: è perciò importante avere delle competenze specifiche e un progetto coerente.

“ In giugno sarò al festival piemontese “Colline in Musica”, a luglio a Verona con un seminario al World Shakespeare Congress, per la prima volta in Italia ”

Tra i suoi prossimi impegni varie tappe, tra giugno e luglio, in “suolo italico”...

Sono nel board artistico del festival “Colline in Musica” che si svolge in Piemonte per tutto il mese di giugno fra Roero, Langhe e Monferrato. Primo appuntamento per la Festa della Repubblica martedì 2 giugno al Castello di Guarene con il debutto dell’Orchestra d’Archi Michelangelo Abbado, omaggio alla memoria di mio nonno, violinista e didatta piemontese. Il 24 luglio invece all’Università di Verona co-organizzerò il seminario *Shakespeare and the Global Musical opera: from stage to sound* all’interno del World Shakespeare Congress per la prima volta in Italia.



ph. Angelo Salvin

Infine, una domanda un po’ di rito: come vive un italiano in Austria e a Vienna in particolare?

Credo che Vienna sia una meta ideale per noi *expat* italiani. Al di là delle statistiche di vivibilità, la sua straordinaria offerta culturale e soprattutto musicale è nota. La città è internazionale, molto sicura,

ordinata e facile da girare. Il welfare presente e i collegamenti con il nostro paese sempre più veloci. Qui gli italiani sono amati, aspetto da non sottovalutare, e gli austriaci hanno come noi un’alta qualità della vita. C’è davvero tutto a parte il mare ma, per i più coraggiosi, qui si nuota nel Danubio! ●

© RIPRODUZIONE VIETATA